IL PALAZZO ARCIVESCOVILE DI SASSARI

CORSO
MARGHERITA
DI SAVOIA
55
53
CORSO
MARGHERITA
DI SAVOIA

Il **Palazzo Arcivescovile di Sassari** è un edificio storico molto interessante sotto diversi aspetti; architettonicamente si sovrappongono strutture che, dal XV secolo, arrivano ai giorni nostri; al suo interno, in un insieme di vita pubblica e privata – da qui si amministra l'Arcidiocesi Turritana e qui vive l'Arcivescovo che la governa – si possono cogliere i fasti di quella che fu una casa patrizia d'altri tempi e la più moderna razionalità adatta alla vita contemporanea. Le sale di rappresentanza, come quelle più private, custodiscono oggetti d'arte meritevoli di essere osservati e conosciuti.

Attualmente è in corso di realizzazione un progetto di restauro e di adeguamento dell'intera struttura per favorire le funzioni proprie e una maggiore apertura alla città.

Cenno Storico

Niente sappiamo delle origini del **Palazzo Arcivescovile di Sassari**, anche se si ritiene che da tempi antichissimi, quando la sede episcopale era ancora a **Turris Libissonis,** in città, nei pressi di San Nicola, già esistesse una casa per i Vescovi Turritani.

Nel **1303** il **Vescovo Tedisio** (1289 -1322) fece costruire l'**Oratorio di Sant'Andrea** in prossimità della residenza Vescovile. Della chiesetta, poi inglobata nell'episcopio, ancora oggi se ne possono vedere alcune tracce.

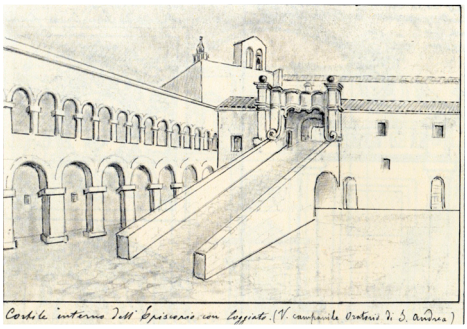
Le prime notizie sicure risalgono al **1427**, epoca in cui l'Arcivescovo **Pietro Spano** (1422-1448) ampliò l'episcopio. Nel **1441** lo stesso Vescovo trasferì la sede episcopale a Sassari e nel documento pontificio è detto: ***«ubi habet decens palatium»***.

Nel **1517** l'edificio fu ampliato e abbellito dall'Arcivescovo **Giovanni Sanna** (1516-ante 1524).

Negli anni che seguirono furono fatte diverse aggiunte e numerose modifiche che diedero al palazzo un senso di disomogeneità dovuto alla mancanza di un disegno unitario.

Tra il **1644** e il **1652** l'Arcivescovo **Andrea Manca y Zonza** (1644-1652) eseguì il restauro che dette all'edificio l'aspetto che conserva ancora oggi, salvo per quel che riguarda i prospetti che si affacciano sul bel cortile interno. Infatti la loggia con archi che caratterizza le facciate interne si estendeva solo su un lato dell'edificio. Nel cortile era una **rampa carrozzabile** che portava dall'**ingresso** di **Largo Seminario**

al piano nobile del Palazzo e, attraversandolo, all'altro **ingresso** posto su **Largo Porta Nuova**.



La rampa per le carrozze e l'antico ingresso al Palazzo in un disegno di Enrico Costa

Il secondo braccio porticato, quello adiacente al Seminario, fu realizzato quando l'Arcivescovo **Alessandro Domenico Varesini** (1838-1864), dopo aver acquistato il dismesso **Ospedale della Santissima Annunziata,** lo unì al Seminario verso il **1852**.

Il terzo lato della loggia, quello dal quale oggi si accede al Palazzo, è relativamente moderno; fu edificato nel **1906** dall'Arcivescovo **Emilio Parodi** (1905-1918) nel tentativo, riuscito, di dare omogeneità agli esterni, che assunsero così l'aspetto di una "U" porticata.

Il Giardino

Nel giardino e al Palazzo si accede attraverso un portale ottocentesco, realizzato dopo che furono demolite le mura cittadine. Qui è visibile a destra l'edificio fatto costruire nel 1930 dall'Arcivescovo **Maurilio Fossati** (1929–1930) come «casa del custode» e attualmente in procinto di diventare sede della **Fondazione "Accademia Casa di Popoli, Culture e Religioni"**, istituita per volontà di **Mons. Gian Franco Saba** attuale Arcivescovo. A sinistra è la moderna **Sala Isgrò**, voluta da **Mons. Salvatore Isgrò** (1982-2004) nel 2000, utilizzata in particolare per assemblee e convegni. All'interno sono conservati interessanti dipinti seicenteschi di varia provenienza.

La loggia

Caratterizzata da belle arcate a tutto sesto, che si snodano per tre lati attorno ad un vasto cortile quadrangolare, la loggia, nel 1936, fu trasformata in veranda dall'Arcivescovo **Arcangelo Mazzotti** (1931-1961). Nella prima parte della galleria, quella più moderna, sono murate diverse lapidi di epoche diverse e di diversa provenienza qui collocate in epoca imprecisata; alcune sono

in spagnolo, altre in latino. Alcune parlano di restauri che hanno interessato l'edificio a partire dalla metà del '600. Tra queste si notano gli stemmi degli Arcivescovi **Andrea Manca y Zonza** (1644-1652) e quello di **Giacomo Passamar** (1622-1643).

Stemma di Mons. Andrea Manca y Zonza 1644

La lapide più antica è del **1268**, in latino con caratteri gotici, ed è dedicata alla **Prioressa Cecilia**; proviene dalla scomparsa chiesa Benedettina di San Bonifacio, che era situata nei pressi di San Pietro di Silki e parla della ricostruzione dell'antico edificio sacro. Sulla porta d'accesso, come consuetudine nelle case vescovili, è posizionato lo stemma recante il motto episcopale dell'Arcivescovo Mons. Gian Franco Saba, che attualmente ricopre la cura pastorale dell'Arcidiocesi.

La Cappella

Sulla destra della parte più antica troviamo l'ingresso alla **cappella grande del palazzo**. Il **portale gotico** apparteneva all'oratorio dedicato a ***Sant'Andrea***, eretto nel **1303** dall'Arcivescovo **Tedisio** (o Teodosio, 1298–1324). All'interno della lunetta è affrescata una ***Madonna con Bambino*** del **XV secolo** e vi è un'iscrizione dataria.

Madonna con Bambino, sec. XV

Tra il **1660** e il **1670** l'Arcivescovo **Ignazio Royo** (1660-1671) cambiò l'intitolazione della cappella dedicandola alla ***Vergine di Monserrato***. Nel **1740** l'Arcivescovo **Bernardino Ignazio Roero de Cortanze** (noto come **Rotario**, 1730-1740) ricostruì la chiesa dedicandola alla ***Santa Vergine, all'Angelo Custode e a Sant'Antonio da***

Padova, collocandovi il bel dipinto ovale con i Santi titolari ancora custodito nel Palazzo.
L'interno della cappella fu modificato ancora da **Mons. Arcangelo Mazzotti** (1931-1961) nel **1932**. Nell'altare, i cui **arredi lignei** furono realizzati dai **Fratelli Clemente**, è una ***Sacra Famiglia*** di **Mario Delitala** del **1931**, con ai lati due lunette con le immagini di ***Sant'Andrea*** e di ***San Francesco d'Assisi***.
Nell'anticappella sono collocati alcuni ritratti della serie degli **Arcivescovi Turritani** iniziata nel XVI secolo.

La Segreteria

Questi ambienti, recentemente restaurati, ospitavano sino a poco tempo fa un piccolo e modesto appartamento, ricordato per aver ospitato, in occasione di una visita a Sassari, il Cardinale Joseph Ratzinger, divenuto poi Papa Benedetto XVI.
Questi ambienti che attualmente sono stati destinati alla Segreteria dell'Arcivescovo, in passato ospitarono anche l'ufficio di Mons. Enea Selis.

La sala d'attesa

La stanza, piuttosto grande, ospita appesi alle pareti diversi ritratti di Arcivescovi Turritani. Si possono osservare: ***Mons. Cleto Cassani*** (1916-1929, Ciotti 1935); ***Mons. Paolo Carta*** (1962-1982, del Vigo 1996), ***Mons. Paolo Atzei*** (2004–2017**,** Scassellati 2017); ***Mons. Salvatore Isgrò*** (1982-2004, del Vigo 1996); ***Mons. Maurilio Fossati*** (1929-1930, Gragnoli); ***Mons. Emilio Parodi*** (1905-1918); e infine i pregevoli ***Mons. Arcangelo Mazzotti*** (1931-1961, Mario Delitala 1947) e ***Mons. Agostino Saba*** (1961-1962, Remo Branca 1963).
Tra due porte è collocato il dipinto ovale del **1740**, già nella cappella, che rappresenta la ***Vergine con l'Angelo custode e Sant'Antonio da Padova,*** con ai piedi la mitra vescovile che riporta lo stemma del committente, l'**Arcivescovo Rotario**.

La Sala del Trono e della Croce metropolitana

La Sala del Trono è così chiamata per la grande **sedia** che ospita, utilizzata nel **1985** da **San Giovanni Paolo II Papa** nella sua visita a Sassari.
Qui si trovano bei dipinti di pregio, oltre a due incisioni con

temi raffaelleschi ***(La disputa del Santissimo Sacramento e La Scuola di Atene)*** dedicate a Papa Pio VI, di **Giovanni Volpato** (Bassano 1735-Roma 1803).

I dipinti rappresentano: ***Cristo benedicente*** seicentesco; ***Cristo deriso*** (XVII sec.); un trittico del '400 che raffigura ***San Sebastiano, San Rocco e Sant'Antonio Abate; Ecce Homo*** (XVII sec.); ***Pentimento di San Pietro*** (XVIII sec.) e, infine, un pregevole ***Sant'Agostino in estasi*** del '600 di scuola emiliana. Pregevole è la **Croce episcopale** (metropolitana) d'argento del XVIII secolo.

La Sala del Trono
e della Croce metropolitana

Attualmente la sala viene usata per incontri e riunioni, per questo al centro è stato collocato un grande tavolo con molte sedie.

Salotto

Il salotto in **stile settecentesco,** rivestito in foglia d'oro, fu donato dall'Arcivescovo Maurilio Fossati (1929-1930), diventato poi Cardinale di Torino. Alle pareti: ***Madonna con Bambino e San Giovannino*** ('700); ***Giuditta e Oloferne*** ('700); ***Estasi di San Giuseppe*** ('700); ***David e l'Arca dell'Alleanza*** (fine '700-primi '800); ***Il buon Samaritano*** (fine '700-primi '800); ***Madonna con Bambino, San Sebastiano e San Rocco*** ('500); ***Madonna con Bambino e San Giovannino*** ('500).

Salotto laccato in oro
dono del Cardinale Maurilio Fossati

Stanza di passaggio

La sala, dopo il trasferimento della Segreteria all'ingresso del palazzo, sarà destinata ad emeroteca.

Qui sono collocati **ritratti di Arcivescovi del XIX secolo**: ***Mons. Alessandro Domenico Varesini*** (1838-1864); ***Mons. Giovanni Antonio Giannotti*** (1833-1837);

Mons. Carlo Tommaso Arnosio (1822-1828); ***Mons. Gavino Murro*** (1819); ***Mons. Diego Marongio del Rio*** (1871-1905) e, infine, un acquerello di **Don Simone Manca di Mores** (o Isolero), buon pittore dilettante, Sindaco di Sassari, che rappresenta ***L'ingresso di Mons. Diego Marongio del Rio, rappresentante della Diocesi, durante la Sede Vacante nel 1881.***

Salotto per le udienze private

Sono qui due bei dipinti: ***San Luigi Gonzaga, San Carlo Borromeo e San Francesco di Sales in adorazione della Vergine con il Bambino***, tela ottocentesca vicina ai modi di **Giovanni Marghinotti o piuttosto di Antonio Caboni**; e ***San Carlo Borromeo e un altro Santo Vescovo in adorazione della Vergine con il Bambino*** del '700; accanto a quest'ultimo è un'icona orientale che rappresenta ***San Giovanni Crisostomo***. Il ritratto moderno raffigura invece la madre dell'attuale Arcivescovo Mons. Gianfranco Saba. Da qui si può accedere allo **studio privato dell'Arcivescovo**.

Sala da pranzo

Qui si osservano quattro belle **porte settecentesche** con **sopraporte dipinti**, due dei quali, **neoclassici**, sono realizzati in monocromo e rappresentano **due teste classiche**; gli altri due invece, in stile **rococò**, rappresentano delle **scene di genere con puttini e animali**.

Tra le due finestre si osserva un'interessante **mostra di caminetto** in marmo tardo settecentesca. Alle pareti due dipinti di paesaggio, dei quali interessante una marina.

Anticappella

Il piccolo ambiente che precede l'Oratorio presenta begli arredi, interessante è l'affresco settecentesco della volta che rappresenta un'***Annunciazione***.

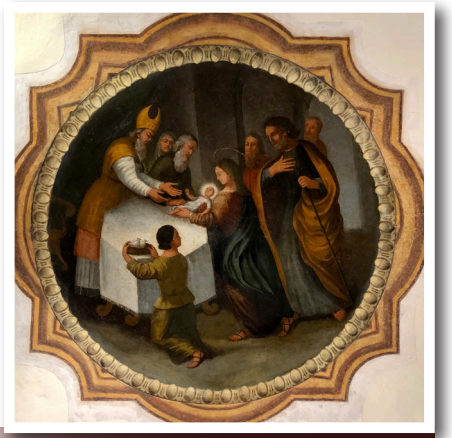
In una parete un pregevole dipinto seicentesco presenta la ***Sacra Famiglia con Santa Elisabetta, San Giovanni Battista, San Zaccaria e verosimilmente San Luca***. Ai lati della porta dell'Oratorio sono il monogramma Mariano **AM** e Cristologico **IHS**, mentre sopra vi è lo **stemma** di **Mons. Cleto Cassani**.

Oratorio

Vittorio Amedeo Rapous
San Carlo Borromeo, 1760 ca.

Il piccolo **oratorio**, creato intorno al **1760** dall'Arcivescovo **Carlo Francesco Casanova** (1751-1763) come cappella privata del Vescovo, è dedicato a **San Carlo Borromeo,** qui rappresentato in una **pregevole tela** del pittore piemontese **Vittorio Amedeo Rapous** (seconda metà XVIII secolo). Conserva ancora l'**altare ligneo** dell'epoca. Accanto all'accesso è una replica del simulacro della ***Madonna delle Grazie***, il cui originale è custodito in San Pietro di Silki.

Altri interessanti ambienti si trovano all'interno del Palazzo, destinati alla vita privata dell'Arcivescovo e ai servizi. Tra questi la camera adiacente all'Anticappella, nella cui volta è affrescata una ***Presentazione al Tempio.***



Affresco raffigurante
la Presentazione di Gesù al Tempio

Infine, per concludere, va ricordato il piccolo piacevole **giardino**, oggi intercluso tra le case private che prospettano in Via Maddalena e quella che – verosimilmente – era l'originale **facciata** dell'Arcivescovado.

I lavori in programma restituiranno alla Città ed alla Diocesi un complesso architettonico che intende fungere da polo di dialogo e di incontro nell'azione pastorale dell'Arcivescovo per la promozione di un nuovo umanesimo dell'incontro, come sollecitato dal Santo Padre Papa Francesco.

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Pubblicazione a cura della Fondazione
Accademia Casa di Popoli, Culture e Religioni
Nuovo Umanesimo dell'incontro

www.casadipopoli.it

Testo curato dal Prof. Mario Matteo Tola

Stampato in occasione della manifestazione Monumenti Aperti
4-5 maggio 2019